

Rassegna Stampa

12/11/2021

VERSO IL VOTO

Provinciali, è caos a sinistra dopo le dimissioni di Scuvera

Gli alleati guardano oltre le liti in casa Pd: «Sorpresi, ma noi andiamo avanti»
Aumentano i malumori fra i democratici: «Circoli esclusi, serve un confronto»

Giovanni Scarpa / PAVIA

Elezioni provinciali, sinistra nel caos ma avanti lo stesso. Con o senza il Pd. Il terremoto causato dalle dimissioni della segretaria provinciale Chiara Scuvera, la cui linea antisovranista in vista dell'appuntamento con le urne è stata sconfessata dai big del suo stesso partito, rischia però ora di frenare i lavori all'interno dell'area dei progressisti/riformisti che da mesi cercano l'intesa per trovare un candidato per il dopo Poma. La parola d'ordine è comunque andare avanti, anche se le reazioni di fronte alle dimissioni della Scuvera non si sono fatte attendere.

LE REAZIONI

È «sconcertato» della frattura nel Pd Carlo Porcari (Articolo 1): «Di fatto è stata sconfessata la linea Letta, quella cioè di cercare una vasta alleanza fra i progressisti. Bisogna capire che la Provincia



Chiara Scuvera

non è un posto di spartizione, ma ha un peso istituzionale e territoriale fondamentale. A noi spiace che Scuvera sia stata costretta a dimettersi. Ma noi, insieme alle altre forze, andiamo avanti con o senza il Pd». Dello stesso avviso anche Eleonora Marchiafava (Italia Viva).



Carlo Porcari

«Non commento le divisioni interne – dice – però ne prendo atto. Lavoriamo da sei mesi ad un progetto politico unitario nell'indicare il nome di un candidato per le prossime elezioni, e proprio quando gli sforzi si stavano intensificando arriva questa tegola. La Provincia non è solo un



Simone Verni

ente amministrativo, ricordiamocelo, ma un organismo territoriale determinante per scelte decisive per il territorio, come ad esempio l'ambiente. Spero che il Pd risolva i suoi problemi. Noi andiamo comunque avanti insieme agli altri». Si dice «stupido» delle dimissioni della

segretaria cittadina anche Simone Verni (M5S).

«La decisione di voler andare con il cappello in mano da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia ad elemosinare un'alleanza per le provincie è incomprensibile – aggiunge –. La costruzione di un progetto aperto che veda come protagonista un centrosinistra ampio, plurale, unitario, civico ed unito va comunque avanti con o senza il Pd, nonostante lo sforzo nella nostra provincia sia stato vanificato dalla vanagloria personale di alcuni politici vecchio stampo». Anche Luca Testoni (Sinistra Italiana) boccia «il tentativo di replicare il modello Draghi a livello provinciale». Modello, fra l'altro, «a cui noi siamo contrari anche a livello nazionale». «Ora – ammette – i tempi sono stretti e la situazione è complicata. Ma andiamo avanti lo stesso a patto che non si cambi linea».

NUOVA CREPA NEL PD

Un'altra crepa, intanto, si apre all'interno del Partito democratico. Dal coordinamento del circolo Pd di Vigevano arriva una durissima presa di posizione contro la decisione della direzione provinciale di «prendere accordi con tutte le forze, compresa la Lega». «Come iscritti al partito – si legge in una nota – non ci riconosciamo nel metodo, privo di coinvolgimento e consultazione della base. Pur essendo elezioni di secondo livello, queste consultazioni avranno ricac-

dute rilevanti sui territori di cui i consiglieri votanti sono espressione».

Per questo il Pd vigevese chiede «che vengano convocati tre incontri aperti a tutti i circoli Pd della provincia, organizzati per ciascuno dei territori (Pavese, Oltrepo, Lomellina)» per decidere «il percorso politico da intraprendere» per «stendere un programma, comporre le liste» e «scegliere il candidato presidente». —

LA SCHEDA

Sindaci e consiglieri vanno alle urne il 18 dicembre

Il 18 dicembre si vota per il rinnovo della Provincia ed entro il 28 novembre vanno presentate le liste dei candidati presidenti e consiglieri. Per il presidente della Provincia non votano direttamente i cittadini, ma i sindaci e i consiglieri comunali (per questo si definiscono elezioni di secondo livello). Il voto, inoltre, è «pesato»: vale di più, in altre parole, il voto di sindaci e consiglieri di grandi centri in quanto rappresentanti di un maggior numero di cittadini. Sono eleggibili a consigliere provinciale i sindaci e i consiglieri comunali in carica: per candidarsi alla presidenza della provincia, infatti, un sindaco deve raccogliere le firme (almeno) del 15% dei consi

IL CASO

Inchiesta “Concorsopoli” indagato anche Affronti

Il segretario cittadino Udc è stato fino a marzo vice presidente di Asm Holding. Si ipotizza il reato di abuso d'ufficio per una vicenda che risale a gennaio 2020

Maria Fiore / VOGHERA

Nell'inchiesta sulla “Concorsopoli” vogherese spunta il nome di un altro politico. Risulta indagato anche Paolo Affronti, segretario cittadino dell'Udc e vice presidente di Asm Holding fino a marzo di quest'anno. Il nome emerge dalla richiesta di proroga delle indagini notificata alle altre persone già coinvolte nell'inchiesta e destinatarie, a ottobre, di interdizioni dai pubblici uffici. Agli indagati al centro di quei provvedimenti, tra cui i vertici di Asm Vendita e servizi, è contestato di avere condizionato due concorsi banditi da Asm Ves nel 2019 per favorire due candidati. Per Affronti, secondo l'atto, si ipotizza invece il reato di abuso d'ufficio. Le carte, in questa fase, non rivelano di più. Si sa, però, che la vicenda per il quale viene tirato in ballo dal magistrato Paolo Mazza, titolare dell'inchiesta “Concorsopoli”, si colloca a gennaio del 2020, quando Affronti aveva ancora un incarico in Asm e quando i concorsi al centro dell'indagine (quello per un responsabile operativo e l'altro per assumere 13 impiegati tecnico-amministrativi) si erano conclusi. A gennaio, però, si svolgono alcuni incontri tra gli ex vertici di Ves, orientati, secondo l'accusa, ad assumere uno dei due candidati esclusi come responsabile della fatturazione in Ves.

POLITICA E CONCORSI AD HOC

Per quale circostanza Affronti sia coinvolto nell'inchiesta sui concorsi non è chiaro. «Fino a mercoledì pomeriggio ero nel-



Paolo Affronti, attuale segretario cittadino dell'Udc e già vice presidente di Asm Voghera Holding

la mia residenza di Roma dove non ho ricevuto nulla – dice Affronti –. Sono comunque molto sereno. A gennaio 2020 non ricoprivo incarichi in Asm, quindi non so davvero cosa mi venga contestato». L'indagine è ancora in corso, ma che ci fos-

La procura di Pavia parla di «costanti ingerenze di politici locali» nelle nomine

sero altri politici toccati dall'inchiesta era emerso subito, sin dalla prima lettura delle carte dell'indagine. A cominciare dall'ordinanza di custodia cautelare notificata agli ex componenti del consiglio di ammini-

strazione di Asm Ves (l'ex presidente Monica Sissinio, l'allora vice presidente Laura Anselmi e il consigliere Edoardo Lazzati), e ai componenti della commissione chiamata a valutare i candidati al concorso di 13 impiegati tecnico-amministrativi (il presidente della commissione Stefano Spagoni e i membri Daniela Bruni e Laura Quaini). Nell'ordinanza i politici restano sullo sfondo, anche se sono protagonisti di decine di telefonate.

LE INTERCETTAZIONI

Dalle intercettazioni traspare come i concorsi e le nomine siano materia che la politica vuole maneggiare. Sono i politici, secondo la ricostruzione della procura, che decidono chi deve passare un concorso, chi de-

ve perdere e quali sono gli amministratori da nominare.

Lo stesso Affronti, parlando a ottobre del 2019 con Giampiero Rocca (morto nel 2020) della nomina di un consigliere in Asm Vendita e Servizi, chiede al suo interlocutore se ne sa qualcosa. Rocca gli risponde: «No no, è stato un colpo a ciel sereno». E Affronti replica, riferendosi ai consiglieri di Ves: «Son tutta gente che risponde a voi, quindi». Ma l'interlocutore non è convinto: «Mah, risponde a chi, a me. Non mi rispondono più». Conversazioni prive di illeciti, ma che, per il giudice Luigi Riganti che firma l'ordinanza, riflettono «una sconcertante situazione di costante ingerenza di politici locali» sulla gestione di Asm Ves. —

Revoca delle deleghe a Gabba La richiesta arriva in Consiglio

VOGHERA

Arriva in Consiglio la richiesta di revoca delle deleghe all'assessore ai lavori pubblici Giancarlo Gabba. Il presidente del consiglio comunale Daniele Salerno ha convocato per lunedì, alle 15, la seduta, la prima che tornerà ad essere in presenza a Palazzo Gounella. Da oltre un anno infatti tutte le sedute avvenivano in vi-

deoconferenza, ma da lunedì si torna alla normalità anche se non sarà permessa la presenza del pubblico che potrà seguire la seduta collegandosi in streaming accedendo al servizio tramite la pagina istituzionale del comune di Voghera.

Il Consiglio di lunedì è quello che era stato richiesto dai 10 consiglieri di opposizione. Si partirà con le comunicazio-

ni del presidente del Consiglio e del sindaco. Largo spazio sarà poi lasciato alle interpellanze e alle interrogazioni. Si passerà quindi alla nomina del presidente della commissione consiliare riguardante i servizi sociali, istruzione e cultura, sport e tempo libero. Il quarto punto riguarderà la variante agli stanziamenti del bilancio di previsione 2021-2023. Altro punto all'or-

dine del giorno sarà l'approvazione parziale della modifica e integrazione per il funzionamento del consiglio comunale. In pratica si darà il via libera alle 'question time', un sistema più veloce per discutere le interrogazioni.

Sarà poi la volta di due mozioni presentate da cinque consiglieri comunali sull'emergenza in Afganistan. Chiuderà la seduta l'ordine del giorno presentato da nove consiglieri comunali di minoranza (manca solo la firma della consigliera del Pd Ilaria Balduzzi) per la richiesta di revoca dell'assessore Gabba dopo le pesanti dichiarazioni apparse nella chat interna del Comune gestita da sindaco e assessori. —

ALESSANDRO DISPERATI

I TANTI CASI IN OLTREPO

Truffe agli anziani, più prevenzione «Possiamo farla durante la messa»

Don Pietro: «Avevo già invitato i carabinieri perché informassero i fedeli». L'allarme dell'Auser

VOGHERA

Truffe agli anziani, un problema senza confini che non risparmia Voghera, ma nemmeno i piccoli centri vicini. E i casi sono sempre più numerosi. Il copione è il solito: i malintenzionati usano una scusa,

Al Centro anziani di Voghera sono certi: «Quegli incontri vanno ripetuti»

dal controllo di una perdita di gas, al figlio rimasto in panne cui servono soldi. In città in diverse occasioni si è cercato di puntare sull'arma più efficace, la prevenzione. Che si è fermata per la pandemia e che, come persino racconta un parroco, che la prevenzione l'ha fatta durante la messa, è indispensabile. Tutti d'accordo: devono ricominciare gli incontri tra gli anziani e le forze dell'ordine. E anche i Comuni, probabilmente, do-

vrebbero fare maggiore informazione. Nel frattempo, dal centro anziani, sino alle parrocchie, non c'è stufati di ricordare ai pensionati di fare attenzione ai comportamenti inusuali.

L'AVVISO

Persino durante la prima ondata della pandemia i carabinieri di Voghera avevano accettato di andare in chiesa a dispensare consigli. «Era un periodo particolarmente difficile, perché le persone rimanevano di più a casa ed era più facile che fossero prese di mira con truffe e raggiri» spiega il parroco, don Pietro Sacchi dalla parrocchia di San Pietro. Un'esperienza positiva, che alla chiesa di via Emilia sono pronti a ripetere. «Abbiamo fatto parlare le forze dell'ordine durante la Santa Messa, utilizzando lo spazio della celebrazione senza interferire con la liturgia. L'idea era di generare una informazione competente, che potesse trasmettere consigli pratici da seguire. Un'esperienza



Uno degli incontri tra le forze dell'ordine e gli anziani durante il periodo precedente alla pandemia

che ci piacerebbe riproporre, scegliendo le funzioni religiose cui partecipano prevalentemente le persone anziane».

Oltre che sul pulpito, i militari si erano presentati anche in un altro luogo nevralgico per la terza età vogherese. Al Centro anziani di via Gramsci le loro lezioni era state apprezzate, tanto che anche in

questo caso i responsabili sono disposti a ripetere l'iniziativa. «Purtroppo abbiamo avuto notizia dei casi che si sono verificati di recente. - spiega Maurizio Finotti, presidente del centro - Quando avevamo fatto i corsi con i carabinieri qualche anno fa l'interesse era stato alto, potremmo ripetere gli incontri che sono sta-

ti, crediamo, utilissimi ad evitare alcune truffe».

PREOCCUPATI

A Stradella i volontari dell'Auser-Centro sociale stradellino di via Fossa sperano che gradualmente possano riprendere tutte le attività dedicate al mondo degli anziani, sospese per la pandemia, comprese

quelle che riguardano la prevenzione contro le truffe con la collaborazione delle forze dell'ordine. Anche in questa zona, infatti, i casi di truffa non mancano e sempre con lo stesso copione che si ripete: il finto tecnico del gas o dell'acquedotto, gli ori contaminati da mettere nel frigo, il finto carabinieri, poliziotto o agente di polizia locale, oppure, facendo leva sull'emotività degli anziani, il nipote rimasto coinvolto in un incidente che ha bisogno subito di soldi per le cure e, ultima trovata in tema di Covid, il figlio contagiato dal virus o la raccolta fondi per associazioni che aiutano chi è stato colpito dalla malattia. «Proprio nel nostro salone avevamo organizzato uno di questi incontri informativi prima dello scoppio della pandemia ed aveva avuto molto successo – spiega il presidente Roberto Malchiodi -. Si tratta di iniziative utili e speriamo di poterle organizzare ancora magari il prossimo anno. Noi abbiamo a che fare con parecchi anziani e quindi vogliamo essere aggiornati e conoscere tutte le tecniche che vengono messe in atto dai truffatori per aiutare queste persone a smascherarli e a non perdere i loro beni preziosi».

Ma la prevenzione, secondo i volontari, si fa anche coinvolgendo gli anziani nelle iniziative di aggregazione del centro, che sono timidamente ripartite dopo lo stop forzato a causa dell'emergenza sanitaria. —

ALESSIO ALFRETTI
OLIVIERO MAGGI

L'utilizzo del dispositivo nato solo per le situazioni di emergenza

Il telesoccorso anche per i raggiri Basta un click e risponde il 112

IL PROGETTO

Un dispositivo di telesoccorso «salvavita» a distanza per aiutare gli anziani in situazioni di emergenza, sia di salute sia per la presenza in casa di truffatori. L'idea innovativa è stata messa in atto dall'amministrazione comunale di Mezzanino, che ha acquistato 50 dispositivi di telesoccorso, per una spe-

sa di circa 6.000 euro: gli apparecchi sono stati destinati ad altrettanti over 65 soli e soggetti fragili residenti in paese.

Il dispositivo consente l'invio di chiamate e notifiche di emergenza verso cinque numeri di telefono di familiari, amici o delle forze dell'ordine contemporaneamente, solo con la pressione per alcuni secondi del tasto "Sos", la rilevazione della posizione tramite il Gps integrato, la fun-

zione di vivavoce in caso di allarme e di risposta alle chiamate. Tutto ciò permetterà di attivare immediatamente le forme di soccorso o di assistenza e assicurare un primo intervento sia nel caso di un malore, di una caduta improvvisa, ma anche per segnalare una presenza sospetta in casa o nelle vicinanze, come un potenziale ladro o un truffatore.

Il costo del servizio è gratuito per i cittadini, ad eccezio-



Una delle persone che ha scelto di utilizzare il telesoccorso

ne della spesa per l'acquisto della scheda sim per far funzionare l'apparecchio e della sostituzione della batteria.

La decisione del Comune era stata presa a seguito del

ritrovamento nel giro di poco tempo di alcuni anziani soli morti in casa, in modo da evitare altre disgrazie e riuscire a tenere monitorate le situazioni di maggiore fragili-

tà. Il Comune, inoltre, ha stretto anche un accordo con i volontari dell'Auser di Mezzanino, che periodicamente si recano a casa dei possessori del dispositivo per verificarne il corretto funzionamento e spiegare le modalità di utilizzo in modo che siano pronti ad utilizzarlo in caso di emergenza.

«Si tratta di un servizio sociosanitario principalmente rivolto ad anziani, a portatori di handicap, a chi vive solo o è esposto al rischio di emarginazione – spiega il sindaco di Mezzanino, Adriano Piras -. È essenzialmente finalizzato a favorire la permanenza a domicilio e a consentire alle persone che versano in uno stato di disagio di continuare a vivere nel proprio ambiente di vita in condizioni di sicurezza e autonomia». —

OLIVIERO MAGGI

Radiocor

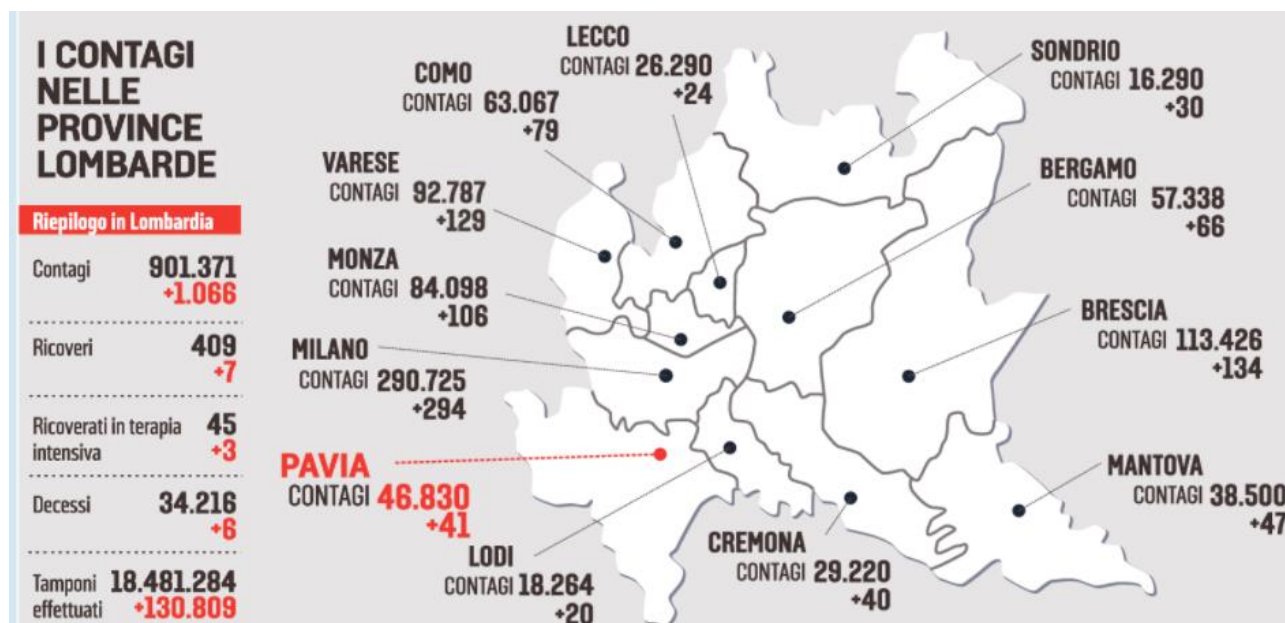
Ue: forte ripresa in Italia, non e' piu' 'fanalino di coda'

Ma nel breve termine fronteggera' 'alcuni venti contrari' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Dopo il rimbalzo nella prima meta' del 2021, il pil reale in Italia e' destinato a continuare ad espandersi 'con forza', anche se e' soggetto a 'alcuni venti contrari nel breve termine'. Lo indica la Commissione europea. In termini di crescita per quest'anno l'Italia (6,2%) non si trova piu' al fanalino di coda nella Ue ne' quest'anno ne' l'anno prossimo. Quest'anno e' la Germania a crescere meno di tutti gli altri paesi (2,7%) recuperando pero' nel 2022. La Francia crescerà con maggiore forza dell'Italia quest'anno (6,5%), pero' meno l'anno prossimo (3,8%) a fronte di una stima per l'Italia di 4,3%. Bruxelles prevede che in Italia la domanda interna, in particolare la forte spesa per investimenti, sosterra' la crescita. Si prevede che il disavanzo e il debito pubblico diminuiranno in percentuale del pil grazie alla ripresa economica. Le pressioni sui prezzi delle materie prime sono destinate a spingere l'inflazione sopra il 2% il prossimo anno.

Il bollettino

I nuovi casi rimangono al di sopra di quota mille

Con 130.809 tamponi effettuati è di 1.066 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (41 in provincia di Pavia), con un tasso di positività allo 0,8%. In aumento i ricoverati in terapia intensiva (+3, in totale 45) e nei reparti (+7, in totale 409). Sono 7 i decessi, che portano il totale a 34.216 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 294 i positivi segnalati a Milano (di cui 133 a Milano città), 66 a Bergamo, 134 a Brescia, 79 a Como.



La Provincia Pavese 12 novembre 2021

Le persone in isolamento sono cresciute del 30% in due settimane. I dati sono in peggioramento in tutta la regione

I contagi salgono, 499 pavesi in quarantena Bertolaso: «La zona bianca non è scontata»

Donatella Zorzetto / PAVIA Il 30% in più di pavesi in quarantena per Covid rispetto a due settimane fa: i contagi salgono anche in provincia di Pavia, e con essi i positivi isolati a domicilio, sotto il controllo diretto dei medici di famiglia e di Ats Pavia. Ora sono 499 i pavesi contagiati dal Covid e costretti in quarantena, ossia in attesa del decorso dell'infezione e del doppio tampone finale che ne attesti la guarigione. Solo 15 giorni fa erano almeno 150 in meno. Cosa che preoccupa, per la rapidità con cui i contagi tendono a salire. Una situazione che rispecchia il trend lombardo e nazionale, visto che Fondazione Gimbe registra un aumento di casi Covid del 37,7% sul territorio nazionale. E il coordinatore della campagna vaccinale anti-Covid in Lombardia, Guido Bertolaso, avverte: «La Lombardia è zona bianca, ma potrebbe cambiare in zona gialla». Boom di positivi Che il trend dei pavesi positivi al Covid sia in crescita progressiva lo si vede proprio da quello che è accaduto negli ultimi quindici giorni. Se due settimane fa l'andamento della trasmissione dei contagio, era tutto sommato ancora contenuta e rientrava in un tracciato senza scossoni, in seguito il percorso è cambiato. Così da 353 casi di quarantene registrati in provincia a fine ottobre, si è passati ai 499 del 9 novembre scorso (dati Ats Pavia). Il report prosegue con un altro dato che testimonia come il virus torni a "mordere": sono i nuovi casi di quarantene settimanali, passati dai 17 di prima ai 36 attuali, tra i quali 10 sono riguardano minorenni. Ats, sotto la direzione generale di Lorella Cecconami, in relazione a ogni nuova situazione di contagio conduce un'indagine epidemiologica per circoscrivere l'ambito in cui si manifesta ed evitare così che si rischi il proliferare di focolai. Intanto, preoccupata dai dati giornalieri sulla pandemia, tutta la Lombardia si interroga sul momento che stiamo vivendo. E c'è anche chi, come Bertolaso, si mostra più che cauto. La cautela di Bertolaso «La Lombardia è una delle poche realtà che ancora tiene nell'ambito di quelli che sono i colori di valutazione dell'epidemia - sottolinea Bertolaso -. La regione è ancora bianca, non vi sono limitazioni particolari perchè siamo tuttora su dati abbastanza buoni, ma vediamo che ogni giorno si stanno incrinando e ci stanno portando verso una situazione che potrebbe cambiare da bianca a gialla». Bertolaso, che ha parlato di questo nel corso di una diretta Facebook, ha aggiunto: «È inevitabile, con l'avvicinarsi della stagione fredda, come è successo l'anno scorso, quando eravamo messi molto peggio». La crescita del numero di pavesi in cura per Covid a domicilio, va di pari passo con l'aumento (anche se più modesto) dei ricoverati al San Matteo. Che ora sono in tutto 36, dei quali 11 ricoverati in Terapia intensiva e 25 nel reparto di Malattie infettive. Inoltre, nelle ultime 24 ore, sono stati registrati 2 nuovi ricoveri e 1 paziente dimesso. Sul fatto che Rianimazione del policlinico di Pavia segua attualmente 11 pazienti gravi colpiti da Coronavirus, il primario Francesco Mojoli, ha sottolineato: «Non abbiamo mai svuotato il reparto dei pazienti Covid. A differenza di quanto è accaduto nel 2020, quando si era arrivati ad una presenza minima di 2-3 malati

in corsia, quest'anno sono stati sempre almeno 5. Ciò vuol dire che dal virus dobbiamo aspettarci sempre sorprese. E che, di conseguenza, bisogna rimanere vigili». –

La Provincia Pavese 12 novembre 2021

Speranza: la sfida al Covid è in corso, dobbiamo insistere
Sos anestesisti: «In Friuli Venezia Giulia serve zona gialla»

Troppi positivi

Il governo: fatevi vaccinare subito

Flavia Amabile / ROMA Gli indicatori della pandemia in Italia sono tutti in rialzo e ancora una volta il ministro della Salute Roberto Speranza lancia un appello innanzitutto a chi non si è vaccinato. «Dobbiamo insistere con le persone che non hanno ancora preso la prima dose e aprire la nuova fase dei richiami su cui stiamo investendo in maniera significativa, tanto che ieri abbiamo dato l'indicazione importante di un allargamento del richiamo alla fascia 40-60 anni». La sfida del Covid - ha avvertito - è ancora in corso» Il monitoraggio settimanale indipendente della fondazione Gimbe conferma la crescita. Dal 3 al 9 novembre si segnala un aumento del 37,7% dei positivi. In aumento anche il rapporto fra positivi e persone testate, che passa dal 3,6% al 9,9%, e quello fra positivi e tamponi molecolari, che sale dal 2,4% al 4,7%. Aumentano - anche se in misura più lieve - sia i ricoveri con sintomi che le terapie intensive, rispettivamente del 14,8% e del 9,4%. Le regioni in maggiore difficoltà sono Friuli Venezia Giulia e Marche. Insieme a Calabria e Provincia autonoma di Bolzano, sono in zona rossa nella mappa aggiornata dell'Ecdc, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie. Tutta l'Italia resta in zona bianca ma non è detto che duri a lungo. In Friuli Venezia Giulia, e in particolare a Trieste, «serve la zona gialla», chiede Alberto Peratoner, presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi-Emac del Friuli. In difficoltà anche la Lombardia dove il coordinatore della campagna vaccinale Guido Bertolaso ammette che «la situazione che potrebbe cambiare da bianca a gialla». La Lombardia, insieme al Veneto, è l'unica regione a superare nel bollettino giornaliero la quota dei 1000 contagiati. Se, invece, si prende in considerazione tutta l'Italia i nuovi positivi rilevati sono stati 8.569 con 67 decessi e un tasso di positività che si attesta all'1,4%. Negli ospedali l'incremento dei ricoveri in area medica rimane contenuto (+62) mentre il saldo delle terapie intensive segna un -1 con 37 ingressi giornalieri. Dati più allarmanti giungono dalla campagna vaccinale. Sulle terze dosi le differenze fra le regioni sono marcate mentre sulle prime si registra un vero e proprio crollo. «Dopo aver sfiorato quota 440 mila nella settimana 11-17 ottobre, in tre settimane il numero dei nuovi vaccinati è crollato del 75,4%», sottolinea la Fondazione Gimbe nel report settimanale sulla pandemia. L'allarme è comune a molti Paesi europei. In Gran Bretagna sono risaliti sopra quota 40 mila i contagi giornalieri ma il governo ha scelto di combattere la nuova ondata innanzitutto con i vaccini. Si è arrivati a somministrarne fino a 70 mila al giorno, di cui mezzo milione di terze dosi. Nonostante l'aumento dei contagi, calano morti e ricoveri in ospedale. --© RIPRODUZIONE RISERVATA